

IL FILM SUL FEMMINISMO A GENOVA PERCHÉ LA MIMOSA NON CI BASTAVA PIÙ

In un documentario immagini e testimonianze **sulle lotte delle donne negli anni '70**: «Il nemico? Anche mariti e figli»

SILVIA NEONATO

L'UOMO NEMICO da abbattere? «Sì, ma un nemico con cui facevamo l'amore. E che poteva essere nostro figlio» chiarisce oggi Francesca Dagnino, una delle fondatrici, nel 1972, del Collettivo femminista genovese, uno dei più antichi d'Italia, nonché una delle intervistate e delle curatrici del film "Donne in movimento. Il femminismo a Genova negli anni Settanta", prodotto dall'Associazione per un archivio dei movimenti, che sarà proiettato questa sera alle 18 alla sala Sivori, in salita Santa Caterina 12 a Genova.

Il documentario interroga le protagoniste di allora, miscelando voci, foto di cortei, musiche, scritti, documenti tratti dall'Archivio creato

dal Collettivo femminista genovese, uno dei più antichi d'Italia, nonché una delle intervistate e delle curatrici del film "Donne in movimento. Il femminismo a Genova negli anni Settanta", prodotto dall'Associazione per un archivio dei movimenti, che sarà proiettato questa sera alle 18 alla sala Sivori, in salita Santa Caterina 12 a Genova.



Una manifestazione nel 1974

[+] LA PRESENTAZIONE STASERA ALLE 18

Il film "Donne in movimento. Il femminismo a Genova negli anni Settanta" sarà presentato oggi alle 18 alla Sala Sivori in salita Santa Caterina 12, a Genova. A cura dell'Associazione per un archivio dei Movimenti. Ingresso libero

Era doloroso guerreggiare con il tuo stesso amore o marito o padre. Ma era dura anche essere ostacolata dal compagno di sindacato e di partito. In molte nei film raccontano quanto inquisitoria e spesso imbarazzata i maschi la pratica dell'autocensura tra donne, che metteva in discussione il modo di fare politica e di fare l'amore, la divisione del lavoro e quella dei ruoli.

Nei primi Settanta in tutta Italia nascevano i piccoli gruppi di donne che si diffusero in fabbriche, scuole, uffici, case private, perché - come ripetono in molte - stare separate era

l'unica possibilità di raccontare i propri disagi superando i gerghi incomprensibili della politica.

Si scopriva con stupore la sorellanza mai sperimentata, dato che le donne erano merce in concorrenza e già infastidite, infatti, lo mostrano in slogan e cartelli, accusando l'uso che la pubblicità faceva del loro corpo. Capitava spesso a quelle ragazze di essere irriquadose: lo racconta Pina De Bandi, allora impiegata all'Ansaldo e attiva nel collettivo delle metalmeccaniche della Fim. «Non ci bastava più la

mimosa offerta all'ingresso della fabbrica l'8 marzo. L'abbiamo rifiutata e pazienza se i partigiani si sono offesi».

Irriverenti e libere quelle ex ragazze lo sono anche nel raccontarsi oggi. Ma più delle parole odierne, sono le antiche immagini dei cortei di sole donne, i cartelli e i cori provocatori a mostrare la radicalità di quella generazione. Rivela per esempio Elvira Boselli che, se non si fosse indagato con coraggio lo stato di svalutazione in cui vivevano le nostre madri, non si sarebbe andate da nessuna parte. «Era vederle svalutate dai nostri padri e dalla società che ci abituava fin da bambine a auto-svalutarci».

La critica toccò dunque anche la figura materna e le femministe, partendo da sé, infilando per anni la lama della consapevolezza nelle proprie complicità con la cultura patriarcale. Naturalmente anche le certezze politiche vennero scardinate.

Lucy, personaggio del Peanut di Charles Schultz, con uno slogan femminista



Tutte le tappe del movimento

1970

Nasce il gruppo Rivolta Femminile a Roma e Milano: autonomo e separatista, darà vita ai collettivi di presa di coscienza. Carla Lonzi ne è l'animatrice

1972

Roma, Campo dei Fiori. La polizia carica una manifestazione femminista, a cui partecipa Jane Fonda. Vengono ferite alcune partecipanti, tra le quali Alma Sabatini

1973

5 giugno, Padova. Si tiene il processo per aborto contro Gigliola Pietron. È l'occasione, per mobilitarsi: alcune si autodannunciano e allargano la discussione per la depenalizzazione del reato d'aborto

1974

12 maggio. Il Referendum popolare conferma la legge sul divorzio

1975

6 dicembre, Roma. Si svolge una grande manifestazione nazionale di trentamila donne per la liberalizzazione dell'aborto

1976

3 aprile, Latina. Processo contro Izzo, Guido e Ghira, che hanno violentato e torturato al Circo due donne, Donatella Colasanti e Rosaria Lopez, che muore. Il processo diventa il primo grande momento di lotta contro la violenza maschile e lo stupro

1977

13 maggio, Roma. Durante una manifestazione viene uccisa dalla polizia la giovane femminista Giorgiana Masi

1977

10 giugno, Roma. Due grandi manifestazioni di 50 mila donne, che vedono la partecipazione delle femministe dell'UDI e del MID federato al Partito Radicale, protestano contro il voto del Senato che ha respinto la legge sull'aborto

1978

22 maggio. Viene approvata la legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza

silvia.neonato@un.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA